

**MODIFICATO IL VOTO SUL BILANCIO****Illegalità a Genova della maggioranza d. c.**

*L'opposizione dichiara inesistente la nuova votazione - L'intervento del compagno Adamoli*

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 27. — Con un atto d'imperio, adottando una illegale procedura, la maggioranza consiliare di Genova ha modificato il voto negativo sul bilancio espresso lunedì dal consiglio comunale. Il dibattito, che si è svolto davanti ad un pubblico folissimo, è stato aperto a nome della maggioranza (d.c., liberali e socialdemocratici) dal repubblicano De Andre, che ha sostenuto la validità giuridica della revoca di una deliberazione del consiglio. Quindi — secondo De Andre — nessuna dimissione è necessaria, dato che il voto, di funziona, deve essere considerato un incidente.

Prende la parola successivamente il capogruppo sovraffatto prof. Dagnino, che ha rilevato che quello che la maggioranza tenta di spacciare per un «incidente fortuito», cioè il voto negativo del consiglio, rimane oltre tutto una riprova della estrema fragilità della giunta e della sua maggioranza, messa in crisi dal gaffreddore di qualche membro.

L'alternativa alla non approvazione del bilancio, rilevava ancora Dagnino, prevedeva la presentazione di un bilancio modificato oppure le dimissioni; in ogni caso la giunta avrebbe dovuto chiarire le proprie posizioni politiche.

Interveniva successivamente il capo del gruppo comunista, compagno Adamoli, che definiva la delibera di revoca proposta dalla maggioranza «un campionario di illegalità». Dopo avere ricordato il disastro della stessa maggioranza nel presentare il bilancio buccato lunedì, Adamoli ha concluso ricordandone le origini della fragile maggioranza, gli equivoci attraverso i quali non si vuol confessare il peso dei voti fascisti, la necessità di nuove soluzioni nell'interesse della città.

Alla 20.15 i consiglieri che sostengono la giunta, dai fascisti ai socialdemocratici, hanno posto in essere l'irregolare revoca del voto. I socialisti hanno confermato la non partecipazione al voto; i comunisti, perché fosse del tutto chiara la eccezione di non validità del



**Delegazione in Sicilia dei parlamentari comunisti**

PALERMO, 27. — Una delegazione di parlamentari comunisti si recherà in Sicilia ai primi di gennaio per stabilire un contatto diretto dei gruppi parlamentari nazionali del PCI con i problemi della Sicilia. Della delegazione — che si incontrerà con gli operai dei centri principali, gli organi sui regionali di Partito ed il gruppo parlamentare all'Assemblea regionale — faranno parte i compagni Giacomo Pajetta, Ferdinando Vacchetta, Pina Re, Renato Degli Esposti, Gelsio Adamoli, Piero Montagnani Marello, Guido Falanga, Virgilio Falla.

**E' STATO CACCIATO A FUROR DI POPOLO DA VEZZA D'ALBA**

**L'intraprendente arciprete aveva tassato per diciotto milioni i suoi parrocchiani**

Si era trasformato in industriale, commerciante ed esattore - Una singolare lettera di riscossione

(Dal nostro corrispondente)

ALBA, 27. — L'arciprete di Vezza d'Alba, don Galliano Bartolomeo di 46 anni, è stato cacciato dalla parrocchia dall'indignazione popolare. Martedì scorso, dopo giorni di scene drammatiche, il paese, composto da circa tremila abitanti, doveva sbucarsi da anni della «imposta dell'arciprete» e ciò aveva creato un vivo malcontento.

Don Gallino, arciprete del paese, si era trasformato da alcuni anni in industriale, commerciante e al tempo stesso in esattore. Al centro del paese sta una grossa stessa color blu con scritto: «Cantina parrocchiale, vino bianco Santa Messa». Era la cantina che il parroco aveva acquistato anni fa dal consiglio di amministrazione della stessa, quando questa portava il nome di Cantina

poter meglio servire a quegli scopi religiosi, educativi, assistenziali e sociali che il momento attuale richiede, e sono riuscite bene, tanto da riscuotere il plauso delle festività e da meritare i vostri bisogni apprezzamenti e questo per me è quello che più mi piace che guardiate ad esso con compiacenza e con orgoglio! Ma per aver così, quanto sono costate! Si tratta di denaro milioni costi riportati: asilo lire 5.653.840, ospedale lire 1.400.000; orfanotrofio 1.447.750; cantina 4.905.385, vestimenti 4.831.705; chiesa 704.248.

Evidentemente di fastidio che resta e quella di pagare e di pagare presto, per evitare i troppi altri interessi. Questa lettera ha anche più esasperato la popolazione che dopo aver reclamato a gran voce, a ottobre finalmente, l'allontanamento del reverendo AVENZIO TIENGO

che voleva far pagare ai suoi parrocchiani.

Ecco parte della lettera inviata al capofamiglia signor S. T. e ad altre circa ottanta famiglie del paese, che gravava esageratamente il vaso: «Sapete che le nostre opere sono state tutte fatte. Se ne sono aggiunte delle nuove e si sono poi tutte attrezzate in modo da

una aumentazione di molto? Ci vuole solidarietà. Il debito è di tutti».

Che cosa vi chiedo? Vi chiedo di lasciarvi tassare secondo le vostre posibilità e secondo quanto una scala di categorie che potrebbero essere le seguenti: categoria 1: «Tranne che i trenta mila lire, in questa categoria 2: offrono di lire 100 milioni costi riportati: asilo lire 5.653.840, ospedale lire 1.400.000; orfanotrofio 1.447.750; cantina 4.905.385, vestimenti 4.831.705; chiesa 704.248.

Nel vostro caso vi chiedo

di lasciarvi classificare nella categoria 4 e attetina nella lettera inviata al signor S. T.

Questa lettera ha ancora

causato molta confusione

e molta infelicità. Ma di obblighi, noi finora, abbiamo conoscuto solo il tentativo fallito di Fanfani di imporre la sua presidenza alla Sicilia, nella intesa dei monopoli, come «colibrivazione» consideriamo la situazione creativa e la maniera fanfaniata di Comune di Napoli. E salutiamo come un grande fatto democratico la

rotura dell'anticomunismo in Sicilia e in molti

centri del Mezzogiorno.

Abbiamo visto, nella

precedente corrispondenza,

come si estenda già in modo

sostanzioso il dominio

fanfaniano nei comuni, nei

consorzi, nelle aziende statali

anche della provincia di

Napoli. Ma con Fanfani

comunismo, con la corru-

zione nei confronti di cer-

te personalità e gruppi po-

litici, con gli atti di forza

degli strati democrazia-

te della popolazione na-

politana getta un nuovo

fasce di luce, rende an-

cora più esplicita la grande

portata nazionale degli

avvenimenti siciliani. E' la

sete di dominio assoluto

dell'autonomia e prima di

tutto qui, nel Mezzogiorno.

E' un altro momento

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-

politana

è un'altra vittoria

del piano di regime che

vive al pettine. Anzi, il

colpo che oggi Fanfani in-

tenta infliggere al libero

autogoverno amministra-

tivo della popolazione na-</p